

Spareggio retrocessione

Il Taranto inguaia i romani con un gol «sospetto» di De Vitis
Due tifosi arrestati

Lazio, C dietro l'angolo

TARANTO 1
LAZIO 0

MARCATORE: 65' De Vitis.
TARANTO: Goletti; Biondo; Gridelli; Donatelli; Serra; Paolinelli; Paolucci (83' Russo); Picci, De Vitis (87' Romiti); Rocca, Dallacosta. (12 Incontri, 13 Conti, 14 Di Maria)
LAZIO: Terraneo; Brunetti; Podavini (77' Piscedda); Acerbis; Gregucci; Camolese; Mandelli; Caso, Poli, Pin (71' Magnocavallo); Fiorini. (12 Incontri, 14 Filisetti, 15 Esposito).
ARBITRO: Lanese di Messina.
NOTE: Pomeriggio afoso. Terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori 40mila. Ammoniti Dallacosta (T) e Donatelli (T) per gioco fatisso, Podavini (L) per proteste. Angoli: 7-6 per il Taranto.

MARINO MARQUARDT

NAPOLI. Colpo grosso del Taranto nel primo spareggio per la permanenza messa in cartello dal San Paolo. Piegata la Lazio con minimo scarto, per i pugliesi la serie C è più lontana. Atmosfera drammatica in casa laziale che ora rischia veramente la prima retrocessione in C della sua storia.
GLI SPALTI. Venticinquemila

lazio da una parte, quindicimila pugliesi nella curva a loro riservata. Altri diecimila tifosi della capitale - secondo stime ufficiose - sono rimasti bloccati sull'Autosole, tra San Vittore e Caianello a causa di un incidente. I più fortunati sono arrivati a ripresa iniziata. Fuori dal San Paolo due pullman ed alcune auto con

Spareggio promozione

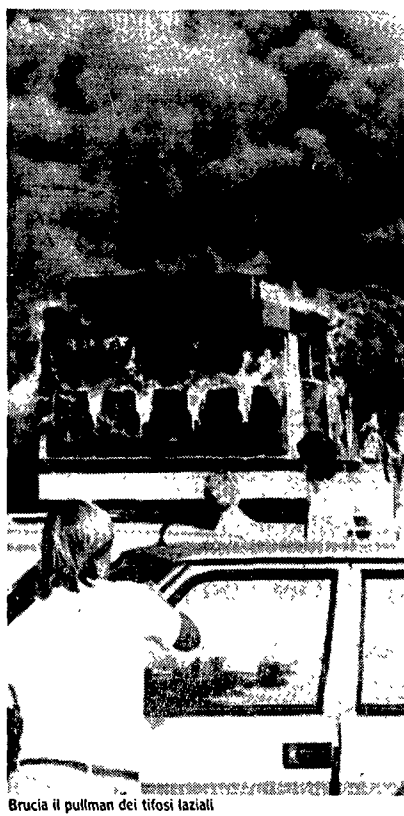
Due squadre, Lecce e Cesena tanta paura in campo... per ora tutto rinviato

targette laziali in fiamme. Non vi sarebbe stato dolo, un torpedone di Cisterna che aveva trasportato nella città campana tifosi laziali si sarebbe autoincendiato e le fiamme hanno trovato facile presa nei mezzi vicini. Durante le operazioni di spegnimento è rimasto ferito un agente del reparto «Celere». Non è mancata comunque una sassaiola fuori dello stadio fra le opposte legioni del tifo. Sassaiaola, peraltro, prontamente sedata dall'intervento delle forze dell'ordine. Un pomeriggio di cani, insomma, soprattutto per quanti hanno dovuto fare i conti con l'afa su un'autostrada improvvisamente impraticabile per un incidente.

LA PARTITA. Il Taranto non ci sta a prendere rischi; la Lazio, per quanto meno apprensiva, non manifesta l'intenzione di attaccare a testa bassa. Né i clamori degli spalti riescono a conferire mag-

giore fierezza, maggiore guardia alla tensione. Né vi riesce il confronto verbale a distanza tra gli spalti, dialettici che all'insegna dell'insulto gratuito. Noioso, senza bagliori il primo tempo. Si presenta forse per la complicità di un venticello che rende più respirabile l'aria. Da molli, sembrano infatti ritrovare il tono dei giorni migliori, le gambe dei ventidue giocatori in campo. E il gioco si snellisce, si velocizza, le manovre diventano più concrete. La Lazio, forte dei suoi trascorsi, pecca di immobilità; il Taranto, conscio dei suoi limiti, conserva, invece, la proverbiale umiltà. Badano poco a difendersi gli uomini di Fascetti; non prestano attenzione ai campanelli d'allarme che pure non avevano mancato di far suonare De Vitis e soci. E al 65' arriva la mazzata: c'è mezzo pasticcio difen-

sivo. Terraneo cerca di salvarsi alla men peggio, ma la sua respinta è corta. Un gioco da ragazzi, per De Vitis, insaccare anche se sulla marcatura dell'attaccante resta il sospetto di un fuorigioco, non rilevato dall'arbitro Lanese.
La Lazio, ovviamente, non ci sta a perdere. Inizia l'assedio all'area pugliese, al 72' brivido per Goletti: il pallone scagliato da Brunetti picchia sul legno sinistro, poi schizza nuovamente in campo ma nessuno degli assediati è pronto ad intercettarlo.
Due tifosi sono stati arrestati al termine della gara. Sono Roberto Bardia, di 19 anni di Taranto, e Pompeo Di Marco, pure 19 anni, di Napoli, entrambi erano nella «curva B» dello stadio. In un controllo delle forze dell'ordine sono stati trovati in possesso il primo di un coltello e il secondo di una catena nascosta in una piccola borsa.



Brucia il pullman dei tifosi laziali

Chavez, un piuma a peso d'oro



È un peso piuma, ma per salire su ring vuole denaro pesante. Il campione mondiale della categoria (versione Wbc), il messicano Julio Cesar Chavez (nella foto), per affrontare i detentori delle altre due cinture mondiali incasserà un milione di dollari tondo tondo che tradotto in lire nostrane equivale ad un miliardo e trecento milioni. Il signor Pantalone sarà l'organizzatore nordamericano Don King. Per la riunificazione del titolo del piuma Chavez affronterà il portoricano Edwin Rosario, campione per la Wba e lo statunitense Bennie Pazienza, detentore della corona Ibi.

Mobilgirgi non «arreda» più Caserta

separazione consensuale. Non si conosce se la Mobilgirgi intenda allacciare una nuova «relazione sportiva». È certo, invece, che la Juve Caserta è alla ricerca di un altro partner. Sono in corso trattative e la società di Caserta punta ad un «matrimonio lungo» con una sponsorizzazione pluriennale.

La Lancia «prenota» il mondiale rally

La Lancia è sempre più sulla strada della conquista del campionato del mondo rally. Tre Lancia Delta 4wd del Martini racing sono balzate subito al comando al termine della prima tappa del Rally Olympus che si corre negli Stati Uniti. La prima vettura del terzo targato Lancia è quella di Marku Allen seguito a 51" dalla macchina di Juha Kankkunen. Ad 1'46" c'è la Lancia di Massimo Biason. Particolare curioso, il pilota americano Dave Frezza ha dovuto dare forfait perché alla ripresa delle prove, dopo una sosta, si è accorto di aver perso le chiavi della sua Ford Fiesta.

«Barnard quelle cose le ha dette»

Times», ha spedito, seguito a ruota dal «vecchio» Ferrari, una lettera di smentita. Ora arriva la risposta dell'autore dell'articolo. «I commenti di Barnard in merito ai suoi attuali colleghi alla Ferrari - dice il giornalista inglese, Neil Lyndon - commenti che lui ora rinnega, erano contenuti nella bozza sottopostagli e da lui approvata».

Costner nuovo pivot della Fantoni

26 anni (2,09 di altezza). «La verifica negli Usa delle condizioni del giocatore ha dato risultati positivi» ha dichiarato il vice allenatore della squadra friulana, Colosetti.

Rosi conserva l'europo dei superwelters

di un'azione deliberatamente scorretta ai danni di Rosi colpito più volte con la testa. Tuttavia l'epilogo a favore dell'italiano era nell'aria poiché il francese lamentava due ferite al volto, di cui una molto grave sopra lo zigomo sinistro.

RONALDO PERGOLINI

Derby pari, Mundialito quasi rossonero

MILANO. Non bellissimo, ma spigliato e combattuto, il derby tra Milan e Inter al Mundialito è terminato senza reti. Per la classifica finale l'Inter è praticamente tagliata fuori però, vista la formazione completamente rimaneggiata, il pareggio è sempre un buon risultato. Ora il Milan è a cinque punte, per aggiudicarsi il torneo gli basta pareggiare domani sera col Barcellona.

Il Milan si è preannunciato senza Rijkaard, che ha preferito restare in Olanda, e Donadoni. L'olandese è rimpiazzato da Manzo che si mette alle costole di Matteoli. L'Inter è il solito concentrato di riserve

con l'aggiunta dei forfait di Altobelli. Prima mezz'ora molto scialba e priva di emozioni. Le squadre sono contratte e solo un tiro di Zanonecchi, ben parato da Malgoglio, rompe la monotonia.
Nella ripresa i rossoneri, con l'ingresso di Di Bartolomei, accentuano la spinta offensiva sfiorando il gol prima con Viridis su punizione e poi con un tiro al volo di Di Bartolomei. Al 65', dopo un contrasto con Baresi, Borghi per una forte contusione alla caviglia destra viene sostituito da Galderisi. Il finale è dei rossoneri che però non riescono a sbloccare il risultato. □ Da Ce.

Un caldo pomeriggio di parità

LECCE 0
CESENA 0

LECCE: Negretti; Vanoli; Donova; Raise; Miceli; Nobile; Levato (59' Colombo, Barbas, Panero (59' Tacchi), Agostinelli, Paciocco. (12 Boschini, 15 Garzia).
CESENA: Rossi; Cucchi; Cavasin; Bordin; Bogoni; Leoni; Aselli; Sanguin, Traini, Sala (71' Perrotti), Simonini (84' Rizzitelli). (12 Dadi, 13 Minotti, 15 Barozzi).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
NOTE: Bella e calda giornata, terreno in buone condizioni, spettatori 16.000 circa. Ammoniti Sala (C), Raise (L) e Bogoni (C) per gioco fatisso e Simonini (C) e Tacchi (L) per proteste. Angoli: 7 a 7.

FERNANDO INNAMORATI

PESCARA. È finita zero a zero, un pareggio a reti bianche. Primo non prenderle era l'imperativo categorico delle due squadre e così è stato. È chiaro che questo pareggio giova un tantino solo al Cesena che ora ha la possibilità di

aggiuntare un improbabile successo. Assestate le marcature con Cavasin su Paciocco, Cucchi su Panero, Bogoni libero mentre Bordin e Leoni guardavano a vista Barbas e Agostinelli, il Cesena impostava la sua tattica di contenimento e di rimessa. Al Lecce l'iniziativa con una pressione costante ed attacchi ripetuti con le occasioni più favorevoli scupiate da Paciocco e Nobile nel primo tempo. Nella ripresa stessa sinfonia: a menare la danza era sempre il Lecce che era stato costretto a rinunciare fin dall'inizio a Pasculli a causa di una fastidiosa contrattura. Con l'ingresso di Tacchi al posto di Levato, il Lecce cercava di vivacizzare la manovra offensiva. Anche il terzino Vanoli abbandonava sempre più spesso la guardia di Traini e dava man forte al reparto

avanzato. Un tiro di Raise deviato da un difensore al 20' del secondo tempo mandava il pallone a sfiorare la traversa. Alla mezzora erano Nobile e Tacchi a farsi pericolosi ma Rossi riusciva a respingere con i piedi. Il Cesena rispondeva con un paio di lunghe sgroppate del solito Traini ma Negretti raramente veniva chiamato in causa. Al termine dell'incontro diciannove tifosi del Pescara sono stati fermati dalla polizia per aver preso parte a scontri con la tifoseria cesenate. Secondo la testimonianza di agenti, alcuni giovani sarebbero stati feriti dal lancio di sassi, ma nessuno di essi si è fatto medicare al pronto soccorso dell'ospedale. Il treno straordinario dei tifosi del Cesena è stato scortato dalla polizia e dai carabinieri sino alla stazione di Montesilvano, per impedire altre sassaiole.

Atletica. Terzi gli azzurri dopo la prima giornata di gare in Coppa Europa a Praga
Il pesista ha gareggiato ed è arrivato secondo nonostante l'infortunio alla mano

Andrei & company per adesso tengono

REMO MUSUMECI

Alessandro Andrei aveva lasciato Firenze a mezzanotte per raggiungere Praga. Sperava di poter lanciare, che la mano non gli dolesse troppo. È sceso in pedana e con un magnifico 21,46 ha tenuto a bada il cecoslovacco Remijus Machura e ha conquistato sette preziosi punti che spietano al secondo classificato in ogni gara. Irraggiungibile con 22,01 il tedesco dell'Est Ulf Timmermann. E l'Italia, grazie anche al gigante toscano, è riuscita a chiudere la prima giornata con 42 punti - due in più di quanti ne voleva Enzo Rossi - e al 3° posto (grazie alla squalifica della staffetta

britannica). Il previsto scontro tra i colossi dell'atletica si è concluso coi tedeschi dell'Est in vantaggio di un punto e mezzo sui sovietici. Ed è stato proprio un tedesco, dell'Est, Tom Schoenlebe, a realizzare la miglior prestazione delle densa giornata. Sul 400 metri Schoenlebe aveva da vendicare la sconfitta subita ai Campionati d'Europa e fino a due metri dal traguardo la vendetta sembrava irrealizzabile perché il magnifico inglese Roger Black gli stava davanti. Proprio negli ultimi due metri il tedesco ha acciuffato la vittoria con una accelerazione di-

sperata e terribile: 44"96 per il vincitore, 44"99 per lo sconfitto. C'era anche Donato Sabia che anziché fare il terzo posto, come poteva, ha fatto l'ultimo. Il ragazzo è stato rigettato da una falsa partenza che l'ha, d'improvviso, prosciugato.
È stato molto ammirato il nero britannico Linford Christie, sosia di Jesse Owens. Il campione d'Europa ha corso contro il vento scrivendo un eccellente 10"23. Se Linford imparerà a partire come si deve diventerà temibile rivale per Ben Johnson. Prefrancesco Pavoni è stato molto bravo a chiedere al terzo posto in 10"38. Prefrancesco ha poi salvato la staffetta veloce da

un disastro con una magnifica ultima frazione che ha permesso al quartetto azzurro di finire al terzo posto.
Giovanni Evangelisti aveva male alla schiena e non ha fatto meglio del quarto posto nel lungo. Turi Antibo aveva male alle gambe e si è fatto battere in volata sui 10mila dallo spagnolo Abel Anton. La squadra italiana sembra la sala d'aspetto di un medico. Turi sui 10mila ha corso nell'ombra dell'inglese John Solly che si è generosamente incaricato di fare la cadenza. Alla fine Turi ha lanciato l'attacco ed è stato risucchiato dalla violenta volata dello spagnolo proprio negli ultimi metri.
Steve Cram non voleva cor-

rere in Coppa Europa perché non sta troppo bene. L'hanno richiamato all'ordine ed è sceso diligentemente in pista per correre 1500 metri assai lenti. Stefano Mei ha corso sul biondino inglese ma quando la corsa si è fatta calda gli è parso sue - «mancata la forza di andare dietro agli altri». Sembra che il campione del mondo non dovesse aver problemi e invece il veterano spagnolo Luis Gonzalez l'ha inchiodato sulla sua ombra a un pelo dal traguardo. C'è da dire di Marlies Goehr che con un ottimo 10'95 ha sconfitto la temibile bulgara Anelyka Nueveva. Le tedesche dell'Est sono apparse semplicemente irresistibili.

RISULTATI

UOMINI - 400 hs: 1) Schmid (Rdt) 48"64; 2) Robertson (Gb); 7) Cusi (Ita). Peso: 1) Timmermann (Rdt) 22,01; 2) Andrei (Ita) 21,46; 3) Machura (Cec) 21,40. Lungo: 1) Emmian (Urss) 8,38; 2) Delonge (Rdt) 8,04; 4) Evangelisti (Ita) 100; 1) Christie (Gb) 10"23; 2) Bringmann (Rdt); 3) Pavoni (Ita) 10"38. 1500: 1) Gonzalez (Spa) 3'45"49; 2) Cram (Gb) 3'45"54; 6) Mei (Ita) 3'47"57. 400: Schoenlebe (Rdt) 44"96; 2) Black (Gb) 44"99; 8) Sabia (Ita) 46"56. Alto: Paklin (Urss) 2,32; 2) Zvara (Cec) 2,29; 7) Toso (Ita). 10mila: 1) Anton (Spa) 28'46"65; 2) Antibo (Ita) 28'46"69; 3) Krischoff (Rdt). 4x100: 1) Urss 38"41; 2) Rdt; 3) Gb; 4) Ita. Classifica 1° giornata: 1) Rdt punti 61,5; 2) Urss 60; 3) Gb 42 e Italia 42.
DONNE - 400 hs: 1) Busch (Rdt) 54"23; 2) Blaszek (Pol) 55"44; 3) Goncharova (Urss) 55"70. 100: 1) Goehr (Rdt) 10"95; 2) Nueveva (Bul) 11"08; 3) Arvari (Rdt) 11"03. Giava: 1) Felke (Rdt) 71"26; 2) Peters (Rdt) 61"26. 800: Samolenko (Urss) 1'59"26; 2) Kratochvilova (Cec) 1'59"26. 400: Mueller (Rdt) 49"92; 2) Pinigina (Urss) 50"46. 3000: 1) Brunns (Rdt) 8'44"10; 2) Murray (Gb) 8'48"15; 3) Bondarenko (Urss). 4x100: 1) Rdt 41"94; 2) Bulgaria; 3) Rf. Classifica: Rdt punti 54; 2) Urss 40; 3) Rf 36.

LO SPORT IN TV

RAIUNO. Ore 23.25 La Domenica sportiva; 0.20 Pugilato, da San Nicola La Strada (Caserta) Prezioso-Nordino titolo italiano pesi superleggeri.
RAIDUE. Ore 13.25 Tg2-Sport; 15.30 Tg2-Diretta sport: Automobilismo da Monza; Ciclismo, Coppa Agostoni campionato italiano; Atletica leggera, da Praga Coppa Europa; 20 Tg2 Domenica sprint.
RAITRE. Ore 14 Tg3 Diretta sportiva: Motocross, da San Marino campionato del mondo (prima manche) 250 cc; Ciclismo femminile, Coppa Adriatico ultima tappa Pescara-Montesilvano; 16.15 Tg3 Diretta sportiva (seconda parte): Motocross, da San Marino campionato del mondo (seconda manche) 250 cc; Hockey pista; 19.30 Domenica col.
CANALE 5. Ore 20 Calcio, da Milano «Coppa delle stelle-Mundialito '87» Porto-Barcellona, Inter-Milan.
ITALIA 1. Ore 10.30 Sport Usa; 13 Grand Prix.
TMC. Ore 14.15 Tmc Sport: Calcio, finale della Coppa di Spagna (in differita); 19.50 Calcio, da Cordoba Coppa America Brasile-Venezuela; 21.50 Atletica leggera, da Praga Coppa Europa.

Coppa dell'Adriatico

Vikstedt sempre in testa Per la Canins oggi ultima chance

Il maltempo l'ha fatta da padrone nella terza tappa della Coppa dell'Adriatico organizzata dalla lega ciclismo Uisp, innalzando d'acqua le 64 supersilte partite da San Benedetto del Tronto. In una frazione dai contorni epici si sono comunque viste azioni di rara validità tecnica. Vincitrice della tappa la svedese Helena Norman, mentre leader della classifica «Trii» rimane la finlandese Vikstedt. Sfortunata Maria Canins: sbagliava una curva nella discesa, poi all'arrivo veniva danneggiata nell'ultima tappa a Montesilvano con parecchie asperi-

tà, l'unica occasione per scalzare la Vikstedt dalla vetta della classifica.
ORDINE D'ARRIVO: (quinta tappa San Benedetto del Tronto-Pescara km 86). 1) Helena Norman (Svezia) in 2 ore 0'56" media 42,668; 2) Luzia Zberg (Svezia); 3) Paula Westher (Svezia); 4) Luisa Seghetti (Pedaljet); 5) Imelda Chiappa (Merate). CLASSIFICA: 1) Vikstedt (Finlandia) 9 ore 38'19"; 2) Maria Canins (Sanson) a 27"; 3) Anita Valen (Norvegia) a 34"; 4) Paula Westher (Svezia) a 49"; 5) Luisa Seghetti (Pedaljet) e Imelda Chiappa (Merate) a 54". □ N.V.

Pallanuoto

Il Posillipo raggiunge la finale

NAPOLI. Saranno Posillipo e Pescara a disputarsi la finale per lo scudetto della pallanuoto (prima partita mercoledì prossimo a Napoli). Il Posillipo ha infatti battuto ieri sera nella terza e decisiva partita di semifinale l'Arenzano. Punteggio 8-7 per i rossoverdi di De Crescenzo che hanno guadagnato il vantaggio, poi risultato decisivo, nel corso del secondo tempo terminato sul 3-1. In particolare evidenzia il portiere della squadra campione d'Italia, lo jugoslavo Krivocapic. È la terza finale consecutiva della squadra napoletana.

Ciclismo. A Lissone la Coppa Agostoni che assegna il titolo di campione italiano

Tra tanti assenti e campioni in gita chi sventolerà questo tricolore a mezz'asta?

Non si preannuncia come una gara scintillante questa 41ª edizione della Coppa Agostoni con la quale viene assegnato il titolo italiano. Tra i big del pedale o presunti tali, si segnalano numerose assenze. Non ci saranno Argentin, Visentini e Fondriest. Presenti al via Saronni e Moser, ma con la testa rivolta altrove. Potrebbe essere la volta buona per i giovani Bugno e Giupponi.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

LISSONE. Si corre oggi, in occasione della 41ª Coppa Agostoni, il campionato italiano di ciclismo e immancabilmente tutti gli appassionati del pedale si pongono la soli-

ta-trita domanda: ma davvero tutti i nostri grandi, o presunti tali, campioni sono alla canna del gas? Detto così l'interrogativo può suonare un tantino crudele, però, se ci guardiamo un po' intorno, il panorama è alquanto sconsolante. Vediamo un attimo. Moreno Argentin, ormai specialista nel «salto della corsa», non ci sarà. Preferisce selezionare gli impegni, dice, per prepararsi al mondiale. Per la cronaca, il mondiale è tra più di due mesi. Assente anche Visentini (e Fondriest) per i noti acciacchi, gli altri grandi del ciclismo italiano non sembrano proprio scocciare di salute visto anche l'impegnativo percorso (274 chilometri, partenza e arrivo a Lissone, e un circuito da ripetere 10 volte che comprende continui saliscendi e la dura salita di Lissolo) che i città Martini ha suggerito

agli organizzatori. Beppe Saronni, vincitore quest'anno di una sola corsa alla Tirreno-Adriatico, scende dalle cime di Saint Moritz portandosi dietro i soliti dubbi. Invece, alla punzonatura, sembra essersi ripreso dalle contusioni e dalle delusioni del Giro d'Italia. Diceva: «È un percorso molto duro che il caldo renderà ancor più selettivo. Io sto bene e anche gli esami cui mi sono sottoposto lo hanno confermato. Spero di fare un buon Tour. Quanto al titolo italiano - sottolinea Saronni con sottile bisbetismo - non mi pongo né tra i primi né tra gli ultimi». Insomma, le solite malinconie in-

certezze. Stesso discorso per Baronchelli, completamente fuori forma, al punto che il direttore sportivo della «Del Tongo», Algeri, ha deciso di non portarlo al Tour. Tanto per stare allegri, anche Claudio Corti - campione in carica da 2 anni - non sta bene. Quanto a Moser, infine, inutile dire che pensa a tutto (ad esempio al record dell'ora al coperto che tenterà a Mosca) tranne che alla corsa di oggi. Sottolineava ironicamente il suo direttore sportivo, Gian Luigi Stanga: «Moser? Io è da un po' che non lo vedo. Partecipa alla corsa?». Insomma, questo campionato italiano è l'occasione buona per fonda-

sti come Bombini, Leali e Pagnin e anche per la nouvelle vague del nostro ciclismo. Gianni Bugno, fresco vincitore del Giro d'Appennino, è uno dei favoriti. Dimenticati i dispaceri del Giro d'Italia. Bugno, che praticamente corre sulle strade di casa, ieri appariva abbastanza sicuro di sé. Sempre attento a bilanciare le parole, ma assai motivato, anche Flavio Giupponi: «Io sono qui per vincere. È una gara dura che non permetterà arrivi di gruppo. Meglio, perché le volate non sono il mio forte». La partenza è alle 9. L'arrivo è previsto per le 15,30. Su Raidue, alle 16,20, sarà trasmessa una cronaca differita.